



LA COPPA ITALIA AZZOPPATA

di Ambrogia Fossati e Danilo Rebaschio

Commento di Cesare Bonasegale

Disastrose condizioni atmosferiche hanno negativamente influenzato lo svolgimento della Coppa Italia Continentali. Vince la squadra dei Drahthaar. L' Individuale ad un Weimaraner.

Acqua a catinelle e vento di bufera il 5 novembre a testimonianza del disastroso alluvione del giorno prima a Genova. In quel tempo proibitivo ero a svolgere l'incarico di assistenza organizzativa della XI Coppa Italia Continentali – quest'anno organizzata dalla SABI – con la prova su selvaggina naturale sul greto del Trebbia e del Nure in provincia di Piacenza.

Il giorno dopo ci sarebbe stata la "selvatico abbattuto" a Montodine, alla quale però i miei impegni non mi hanno consentito di presenziare.

Otto le squadre presenti (vedere prospetto riassuntivo a pagina 5). Il mio incarico è consistito nel procurare assistenza sul terreno alla giuria composta da Oliviano Nobile, Giovanni Barbieri ed Alfio Guarnirei.

Condizioni atmosferiche proibitive hanno reso estremamente difficile il reperimento della selvaggina alata, rifugiata in irreperibili ripari, e con le continue bordate di vento a spazzar via le loro emanazioni odorose: voglio con ciò sottolineare che non è tanto la pioggia (anche intensa) a pregiudicare il lavoro dei cani, quanto lo sbattere del vento che sottrae ogni traccia di odori.

A peggiorare il tutto, l'abbondante presenza di lepri che hanno indotto non pochi (anzi troppi) cani ad intemperanze non consentite – fors'anche perché le loro emanazioni erano praticamente le uniche presenti in campo. Per altro un assurdo regolamento, che contraddice il senso comune di noi cacciatori, ha annullato la validità delle lodevolissime ferme sull'orecchiona. Noi comunque, checché ne dicano gli "esperti", continueremo ad apprezzare le ottime doti di naso, di discernimento e di comportamento necessarie a fermare la lepre a covo.

La batteria assegnata ai Giudici da me accompagnati ha esplorato i terreni per lo più incolti sul greto del Trebbia, visionando 12 soggetti.

Nel primo turno Quargnolo ha presentato lo Spinone Gigi: parte bene, dimostra le qualità di razza adeguando la cerca alla configurazione del difficile terreno. Il mulinar del vento che con veemenza cambia continuamente direzione gli fa mettere in volo fagiani presenti su di un fazzoletto di terreno.

Secondo turno di Dabò della Notte di San Lorenzo, agli ordini di Dinelli. Bene sul terreno... ma se ne va inseguendo lepre.

Al terzo turno, Flor – Bracco italiano di Coili: parte con buon trotto e bel portamento di testa, avverte e fila su scia di lepre che si sottrae davanti a lui e lo induce all'inseguimento.

Altro inseguimento su lepre al quarto turno da parte di Barone, Bracco francese, condotto da Smezzi.

Uguale sorte nel quinto turno per la Weimaraner Telma di Ponesi, lei pure eliminata su lepre.

Al sesto turno è la volta di Ricasso dei Sette Ducati, Kurzhaar di Cicognani che anche lui se ne va su lepre (la frequenza di questo tipo di errore dovrebbe farci riflettere: forse i terreni in cui facciamo la preparazione dei nostri cani sono inadatti da questo punto di vista; e del resto se andiamo ad allenare in bandita le multe ci cavan la pelle!)

Il settimo turno è per Guenda, di Fusi, che fa un figurone per stile e classe, dimostrazione di naso e cerca ragionata ed intelligente. Fusi tenta di tenerla sotto controllo nel timore che quel tempo proibitivo possa indurla in errore: fatto sta che un voletto di pernici rosse parte dal folto in un angolo adiacente al greto del fiume. Bah! Diciamo che è sfiga!

L'ottavo turno mette in campo Peppa del Boscaccio di Tirotti ed è la dimostrazione di quel che può fare sua maestà il Bracco italiano: tipicità ai massimi livelli, autorevolezza da mattatrice coniugata a distinzione e femminilità degli atteggiamenti, svolge un super turno in folto e sul greto, sfruttando tutto il terreno e rimanendo perfettamente collegata; non incontra e viene richiamata; in gerbido inizialmente deve districarsi fra incerte emanazioni, che risolve rimettendosi bene sul terreno, estende la cerca sulla destra lungo una alta riva, avverte, fila ferma con grande espressione un fagiano che evidentemente tenta di sottrarsi. In quelle condizioni di vento Peppa più di così non può fare ... ed il fagiano parte leggermente spostato sulla sinistra. Ebbene, ci credereste? I Giudici non le hanno dato

il punto, ignorando con ciò l'ottimo comportamento che un vero cacciatore avrebbe più che apprezzato e coronato con una bella e facile fucilata!

Al nono e decimo turno rispettivamente Boss delle Surie – Bracco francese di Castellani – e Iago della Chiusa – Kurzhaar di Laccini – che entrambi se ne vanno ad inseguire lepri.

Undicesimo turno per il Weimaraner Artus di Sannini che non si esprime e viene ritirato.

Ultimo turno è ancora di Quargnolo che presenta Gastone, Spinone tipico con bella cerca al servizio del naso. In terreno sporco avverte, fila a lungo e ferma; poi una lunga guidata che rompe per entrare in una valletta molto sporca sottraendosi così alla vista del conduttore e della giuria. Quargnolo si impegna nella ricerca del cane

presumibilmente in ferma...ed infatti lì dappresso parte un fagiano. Il punto però non è stato visto e quindi non viene assegnato.

Vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che i tre Spinoni ammirati nella batteria – cioè Gigi, Guenda e Gastone – sono fratelli pieni e meritano perciò sinceri complimenti ai fratelli Quargnolo, loro allevatori.

Al di là delle oggettive (direi proibitive) condizioni atmosferiche in cui si sono svolti i turni di questa Coppa Italia, vorrei esprimere la considerazione che in questi tipi di prove la valutazione deve essere fatta non solo stando dalla parte del cane, ma anche – e soprattutto – come se chi giudica avesse il fucile in mano. Ed invece quando c'è la tromba al collo non sembra che sia così.

Ambrogio Fossati

La Coppa Italia Continentali è una manifestazione che mi sta molto a cuore, che genera in me profonde emozioni ed alla cui partecipazione tengo particolarmente, sia perché sono consapevole del notevole significato zootecnico ad essa riconducibile, sia perché è un'occasione per trascorre due giorni in armonia coi colleghi, con appassionati proprietari e con i dirigenti delle varie Società Specializzate.

Sta di fatto che i selezionatori delle squadre dei Bracchi italiani e degli Spinoni mi hanno fatto l'onore di mettere in squadra due cani da me condotti, cioè la Bracca Michelle e lo Spinone Cino della Becca.

Purtroppo la Coppa si è corsa nei giorni immediatamente successivi ai catastrofici eventi che hanno devastato il litorale Ligure; ed an-

che nei due giorni a calendario, cioè il 5 ed il 6 novembre, il maltempo non ci ha dato tregua.

Ma oltre al maltempo e ad alcune lacune negli aspetti organizzativi, si è verificata una sorprendentemente rigida applicazione del regolamento da parte dei giudici nel corso della prova su selvatico abbattuto di domenica, col risultato di produrre amari sorrisi di ironica delusione fra i partecipanti e fra il pubblico.

Ma andiamo con ordine.

Il sabato, le quattro batterie erano dislocate nei mitici terreni sul greto del Trebbia e del Nure (personalmente la mia batteria correva sul Trebbia, in zone che conosco a menadito da decenni) che in condizioni climatiche diverse sarebbero stati il non plus ultra per questo tipo di prove. Ma la pioggia torrenziale ed il continuo tur-

binare del vento ha vanificato gli sforzi dei cani, il cui compito era reso ancor più difficile per la distrazione dovuta alla presenza di numerose lepri, minilepri e qualche capriolo. Fagiani e starni – come prevedibile in quelle condizioni atmosferiche – si sono rifugiati chissà dove e sono stati praticamente irreperibili. A conferma delle proibitive condizioni in cui si è svolta la prova, il risultato globale di ben quattro batterie è stato di due soli M.B.!!!

Nel pomeriggio ci siamo trasferiti nell'Azienda Faunistico/Venatoria di Boccasero per il riporto dall'acqua alta che – a causa del diluvio – ha impedito lo svolgimento della verifica nel bacino ove era stata programmata; di fatto perciò il riporto è avvenuto in una pozza d'acqua in cui i cani – anziché nuotare – potevano camminare.

Quindi il senso della verifica del riporto dall'acqua alta è stato vanificato.

La domenica poi c'è stata sempre a Montodine la prova con selvatico abbattuto, ancora sotto la pioggia, ma in condizioni un po' migliori rispetto al sabato. Comunque condizioni tutt'altro che favorevoli.

Abbiamo però assistito a qualche bella prestazione, fra le quali mi piace citare due notevoli recuperi da parte di un Weimaraner e dello Spinone Tom della Becca; quest'ultimo aveva visto cadere il fagiano nella corrente delle acque del Serio in piena, in cui il cane non ha esitato a gettarsi per un ri-

porto che ha tenuto tutti col fiato sospeso, dimostrando un coraggio ed una venaticità di altissimo livello, eppure non è stato messo in classifica perché si era precipitato al riporto senza attendere il comando del conduttore. Il suo proprietario e conduttore Roberto Torretta ha dovuto accontentarsi del "brevetto di riporto" ... e degli unanimi ed entusiastici complimenti di tutti noi!

Anche la mia Michelle ha fornito un'ottima prestazione, conclusa da un gioioso riporto, con la colpa però – secondo la giuria – di essere partita spontaneamente alla visione del capo abbattuto prima di ricevere il comando liberatorio da

parte mia.

Le è stato concesso solo il CQN, ed è stata l'unica classificata della batteria!

Il regolamento è cioè stato applicato in modo imparziale per tutti: sorge però spontanea la domanda se sia opportuno trasformare questa prova in una dimostrazione tanto distante dalla normale pratica venatoria, allontanando così inevitabilmente la massa dei cacciatori e dei loro ottimi cani.

Se le prove su selvatico abbattuto devono riprodurre più fedelmente possibile la caccia, non mi pare che questa sia la strada giusta.

Complimenti comunque ai Drahthaar vincitori della Coppa Italia!

Danilo Rebaschio

Il Commento di Bonasegale

Ma che "cavolo" giudicano certi giudici???? (e intendo cavolo con due zeta!)

Una prova di lavoro altro non è che una verifica delle qualità di un cane ai fini della selezione, che implica la consapevolezza del giudice sulla finalità funzionale del comportamento oggetto della verifica. In parole povere – trattandosi di una prova di caccia – il giudice **deve** essere cacciatore... e chi cacciatore non è, non può avere la dovuta competenza.

Ma non basta: chi giudica deve avere anche la consapevolezza dell'origine genetica del comportamento controllato, proprio perché **non** si tratta di una gara per vedere chi è il più bravo, ma di **una verifica zootecnica finalizzata a stabilire quali sono i soggetti più idonei alla riproduzione**, ovvero a trasmettere alla progenie le qualità venatorie che il Giudice è chiamato a verificare. E quando la valutazione è sul riporto, essa implica la consapevolezza che si tratta

di **un comportamento geneticamente trasmesso come carattere recessivo**, la cui fissazione è seriamente compromessa dalla mancanza di una sistematica verifica del riporto in tutte le prove per cani da ferma, lacuna tanto più grave perché il comportamento del "non-riportatore" è dominante e quindi tende a prevalere sul carattere trasmesso dal corrispondente allele recessivo. Detto più semplicemente, significa che la mancata verifica del riporto in tutte le prove di lavoro dei cani da ferma comporta la sua graduale scomparsa. Per contro l'immobilità alla vista del selvatico che – colpito dalla fucilata – cade al suolo, non solo non è venatoriamente funzionale, ma non segnala caratteristiche trasmesse geneticamente – se non la capacità di sopportare un maniacale addestramento mirato a mortificare il riporto spontaneo (e quindi addirittura controproducente). Vorrei infatti conoscere chi – quando è a caccia – mentre è in-

tento a sparare, impone l'immobilità del cane fino al comando liberatorio del riporto.... Ma se a caccia ci si comporta così, per quale "cavolo" di motivazione dovremmo imporre un comportamento diverso nelle prove a selvatico abbattuto che della caccia devono essere la più fedele riproduzione???

Se è vero che gli specialisti del riporto – cioè i Retriever – restano immobili sino al comando del conduttore, è anche vero che nelle battute essi stanno a notevole distanza dalla linea di fuoco e quindi sono decisamente meno stimolati ad accorrere immediatamente sul luogo di caduta del selvatico. Qualcuno dirà: "I giudici devono attenersi ai regolamenti dell'ENCI". Ma se i regolamenti dell'ENCI sono per alcuni aspetti difettosi, il Giudice non può sottrarsi alla necessità di giudicare in modo da correggerli, anche in considerazione del fatto che quei regolamenti sono stati partoriti da pseudo tec-

nici, abilitati in funzione dell'appartenenza a Commissioni di cui fan parte per scelte improntate all'appagamento di ambizioni personali e senza nessuna verifica della loro idoneità culturale e pratica.

Sta di fatto che in Coppa Italia alcuni giudici (il cui attributo di esperto contraddice il significato corrente della parola) hanno penalizzato pesantemente – al limite dell'esclusione dalla classifica – cani che, dopo una prova positiva ed un riporto encomiabile, non hanno atteso il comando del conduttore prima di precipitarsi ad abboccare il capo abbattuto. E tra l'altro, così facendo quei giudici hanno anche dato dell'incompetente ai loro colleghi selezionatori delle squadre rappresentative delle razze Continentali, tanto che su quasi 50 cani, solo pochissimi hanno eseguito il riporto rimanendo immobili alla vista del selvatico colpito.

La responsabilità di simili "cavolate" però non è solo dei giudici venatoriamente poco "esperti", ma coinvolge tutte le istituzioni cinofile circostanti, cioè le Società Specializzate che li hanno scelti e coloro che non chiariscono nelle sedi opportune (vedi appositi Comitati tecnici) le problematiche che ho qui evidenziato.

Così stando le cose – ed in assenza di una svolta radicale su cui personalmente faccio un affidamento prossimo allo zero – la Coppa Italia è destinata a diventare una gara vuota dei significati zootecnici per i quali era nata.

Che peccato!

Quest'anno poi c'è stato anche un altro deplorabilissimo capitolo.

La Coppa Italia ha avuto luogo il 5 ed il 6 novembre, cioè nei giorni immediatamente successivi al di-

sastroso alluvione di Genova: ed in simili condizioni si è corso il sabato nei greti dei fiumi Trebbia e Nure e la domenica sulle rive del Serio paurosamente in piena nel quale si vedevano tronchi d'albero che una paurosa corrente trasportava a velocità impressionante, il tutto sotto un'acqua torrenziale ed esposti – soprattutto il sabato – a continue folate di vento che rendevano praticamente impossibile captare le emanazioni (ed infatti su 48 cani – teoricamente i migliori delle rispettive otto razze – nel primo giorno solo un Drahthaar ed un Bracco italiano hanno racimolato un M.B.; nel secondo giorno ci sono stati ancora altri due M.B., un Ecc. ed un CQN).

Ma al di là del negativo risultato tecnico, far svolgere la competizione sul greto o sulle rive del fiume è stata una decisione che ha rasentato il limite dell'incoscienza, esponendo i concorrenti ad un enorme ed assurdo rischio, confortati da una sterile rassicurazione della Protezione Civile che contrastava con la raccomandazione riportata da tutti i media di tenersi lontani dai corsi d'acqua!. E la responsabilità di una decisione così inopportuna ricade in primis sui dirigenti della SABI (Società organizzatrice), sui Presidenti delle Società Specializzate colpevoli di non aver ritirato le loro squadre e del Presidente dell'ENCI (presente in qualità di giudice) che ha implicitamente avallato una simile decisione.

E comunque ... a che pro far la Coppa Italia in quelle condizioni? Se siete cacciatori ben sapete che con un tempo del genere non c'è cane in grado di fornire una prestazione accettabile (...cosa dice il proverbio? "Quando piove e forte tira il vento, cacciator non per-

der tempo!"): quindi la sola cosa ragionevole era mandar tutti a casa e rinviare la Coppa ad altra data (se possibile) o addirittura annullarla per cause di forza maggiore. Ed il pericolo di esondazione sul letto e lungo le rive di un fiume avrebbe cioè fornito un'ottima scusa per annullare una prova che si sapeva a priori non avrebbe potuto fornire risultati significativi. Sempre in tema di regolamenti, la Coppa Italia è stata teatro di un'altra aberrazione: sotto quella pioggia torrenziale, fagiani e starne erano rifugiati in ripari che li rendevano praticamente irreperibili per i cani; in quelle condizioni l'unico selvatico che rimane al covo in campo aperto è la lepre perché il rumore provocato dalla forte pioggia nel bosco le impedirebbe di udire l'eventuale approssimarsi di predatori; ed infatti vi sono state alcune (meritorie) ferme su lepri a covo, che però la giuria ha considerato nulle perché così vuole l'ultima versione del regolamento ENCI secondo cui:

- per le razze Inglesi il punto su lepre era valido solo in stagione di caccia aperta; ora non so.
- fino a qualche mese fa per le razze Continentali il punto su lepre era valido se vi era in palio solo il CAC ma con una qualifica che non andava oltre l'ECC.; se invece nella prova era in palio – oltre al CAC – anche il CACIT, allora il punto su lepre non valeva!!!
- mi dicono che adesso il punto su lepre (cioè su uno dei pochi selvatici veramente naturali rimastici) non conta più, in nessuna occasione ... E chi se ne frega se a caccia il cane che ferma la lepre è considerato un super-fermatore! Quindi fra le tante soluzioni possibili il Regolamento ha scelto la peggiore, cioè quella che mortifica la caccia!

PROVA SELVAGGINA NATURALE 05/11/2011

BATT. N.3 GIURIA GAGGERO/VASSALLO/GARRO

1° MB BOBO - B.I - COND-PROP. FABBRI

2° MB MAO DEL CHISOLA -DH-COND-PR. MANCINI

PROVA SELVATICO ABBATTUTO 06/11/2011

BATT. N.2 GIURIA BRAGA/EVANGELISTI/BOLLA

1° MB NONATULA INGO-DH - COND/PROP FORTINI

2° MB BOSS DELLE SURIE-BF-COND/PROP CATELLANI

BATT.N. 4-GIURIA ACERBI/ CAPELLI/ LA BARBERA

1°ECC CH.MOJO'S VENI VIDI VICI-WEIMARANER-

COND-BOTTANI-PR.M.ZEGNA BARUFFA

BATT. N.3 GIURIA GAGGERO/VASSALLO/GARRO

CQN MICHELLE- BI-COND.REBASCHIO-PR. FORCATI

Punteggio finale

RAPPRESENTATIVE	PROVA 05/11/2011	PROVA RIP.ACQUA 05/11/2011	VALUT. MORFOL.	PROVA SELV. ABB 6/11/2011	TOTALE
CLUB ITALIANO BRACCO FRANCESE		Punti 6	Punti 10,5	Punti 5	Punti 21,5
CLUB ITALIANO DRAHTHAAR	Punti 5	Punti 10,5	Punti 9,5	Punti 5	Punti 30
CLUB ITALIANO EPAGNEUL BRETON		Punti 10	Punti 10		Punti 20
CLUB ITALIANO GRIFONE KORTHALS		Punti 6	Punti 4,5		Punti 10,5
CLUB ITALIANO SPINONI		Punti 4,5	Punti 10,5		Punti 15
KURZHAAR CLUB ITALIANO		Punti 7,5	Punti 11		Punti 18,5
SOCIETA' AMATORI BRACCO ITALIANO	Punti 5	Punti 5,5	Punti 11	Punti 5	Punti 26,5
WEIMARANER CLUB ITALIANO		Punti 9,5	Punti 9,5	Punti 10	Punti 29

CLASSIFICA COPPA ITALIA

1° DRAHTHAAR PUNTI 30
2° WEIMARANER PUNTI 29
3° SOCIETA' AMATORI BRACCO ITALIANO PUNTI 26,5

VINCITORE ASSOLUTO COPPA ITALIA

1° CH MOJO'S VENI VIDI VICI - WEIMARANER punti13
(PUNTI 10 SELV ABBATTUTO – PUNTI 2 RIP. ACQUA – PUNTI 1 VALT. MORFOLOGICA)